



IL SEME

Il Dio-pastore: buono e bello!

Nella quarta domenica di Pasqua, il Vangelo ci presenta Gesù come il Buon Pastore: un'immagine molto bella e profonda per spiegare il rapporto che Gesù vuole creare con i suoi discepoli. Gesù ci ama e ci protegge come fa un bravo pastore, che guida le proprie pecore ai pascoli migliori e le difende sino a dare la vita per loro. Gesù dichiara per due volte: "io sono il pastore buono e bello" - secondo la traduzione evangelica di Giovanni. Il marcare la differenza tra il pastore e il mercenario esalta tutte le qualità dell'uno a differenza dell'altro. Il pastore di fronte al lupo non fugge. Le pecore gli sono care, gli stanno a cuore, sono il motivo del suo sostentamento e la fonte di reddito per sé e la famiglia. L'amore per i suoi cari gli fa affrontare ogni tentazione e ogni paura. Il mercenario invece vive una condizione totalmente differente. Il suo salario non gli viene dalle pecore ma dal proprietario. Se le pecore ci sono o non ci sono per lui, la sua famiglia, il suo sostentamento non cambia nulla, non sente il peso della responsabilità. Di fronte al pericolo scappa per mettere in salvo la sua vita. Una delle tante qualità del pastore autentico è la vicinanza alle pecore: sta con loro notte e giorno, nei deserti e nei prati, sotto la pioggia e sotto il sole, nei momenti difficili o quando vede arrivare il ladro non scappa sta con loro sempre vicino! Inoltre, mi colpiscono altri due concetti molto importanti che Gesù vuole farci conoscere. Il primo è quando Gesù esprime la familiarità con le proprie pecore: "Io conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me". Nel linguaggio biblico, il verbo conoscere non ha il significato un po' banale che gli si dà noi oggi, ma il conoscere implica intimità e reciproca fiducia. Quindi Gesù ci fa capire con quale profondità ci ama e con quale profondità egli si aspetta di essere ricambiato. Lui ci conosce veramente e profondamente. Il secondo concetto riguarda la composizione del gregge e il suo futuro: "E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore". Gesù ha dato la sua vita non solo per il popolo d'Israele ma per tutti i popoli, quindi, non ammette divisioni tra i credenti in lui. Desidera che tutti, ma proprio tutti, ascoltino la sua voce e lo seguono. Di qui il duplice impegno che giustamente assorbe tante energie della Chiesa oggi: quello missionario, e quello ecumenico; annunciare il vangelo, e operare per l'unità tra i cristiani. Per questo, la "domenica del buon pastore" è anche la giornata di preghiera per le vocazioni, perché "La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il padrone, perché mandi operai nella sua messe". Buona domenica a tutti! P. Alfio